



INFORICAMBI.IT
IL PORTALE DEI RICAMBI AUTO E TRUCK

WWW.GGN.IT
GLI SPECIALISTI DEL FRENO



SICUREZZA E SALUTE

Coronavirus, in quarantena l'automotive



Il coronavirus mette in quarantena l'automotive. Mascherine di protezione e gel igienizzante introvabili, intere cittadine messe in **isolamento** e il conto dei decessi che sale, per fortuna lentamente, anche in Italia. I **danni** dell'epidemia sono prima di tutto umani, con le **vittime** che sono ormai circa 3.000 nel mondo. La necessità di circoscriverne la diffusione ha inoltre imposto a decine di migliaia di persone, nella sola Italia, una quarantena di 14 giorni. Queste misure, **drastiche** quanto necessarie, colpiscono pesantemente la vita delle persone e l'attività delle aziende. L'**automotive**, molto internazionalizzato, sembra soffrire più di altri settori e Inforicambi ha iniziato a darne conto non appena si è intuita la gravità del contagio.



Catene interrotte



L'epidemia ha inoltre portato alla luce una certa **fragilità** del sistema produttivo dell'automotive, come evidenziato da Fobes che ha raccolto le impressioni di esperti del settore al riguardo. **Razat Gaurav**, il CEO della società Llamasoft, fa notare che in Cina vengono prodotti componenti automotive per più di 40 miliardi di

dollari l'anno. **Una buona metà** di questi vanno negli USA o verso società con sede in USA. Gaurav ha messo in guardia: "*se a metà marzo la situazione non*



cambierà avremo difficoltà in molti settori". BDO USA, un'importante società di servizi contabili e aziendali, ha **intervistato** 100 Chief Financial Officer di altrettante aziende con ricavi da 250 milioni a 3 miliardi di dollari. Il sondaggio ha rivelato che il 21% di tali società ha riportato **interruzioni** della catena di approvvigionamento per vari motivi, fra le quali il coronavirus.



Dov'è il piano B?



Jeffrey Pratt, a capo della sezione *supply chain* di BDO, rileva che *"i nostri clienti stanno capendo che non sono preparati come potrebbero o dovrebbero essere"*. Queste difficoltà sono il risultato del coronavirus e delle **guerre commerciali** e dei dazi. L'impatto è così alto perché il grosso delle

forniture proviene dalla Cina invece di essere **diversificato** su più Paesi. Si può parlare di un risultato iniziato con le guerre commerciali ed **esasperato** dal coronavirus. Alcune aziende hanno ridotto il **rischio** con più siti produttivi ma sempre in Cina: strategia utile contro inondazioni o terremoti ma inefficace per le epidemie. Pratt prevede che *"ci potrebbe volere un trimestre, dopo la fine dell'epidemia, perché le cose tornino alla normalità"*. Gaurav ritiene che questi eventi indurranno le aziende a trovare dei **compromessi** fra la produzione 'snella' e l'aver scorte capaci di fronteggiare situazioni critiche come questa.

Vendite a picco



L'incertezza in Cina ha fatto **crollare le vendite** di veicoli passeggeri: - 92% nei primi 16 giorni di febbraio rispetto al 2019, secondo l'Associazione cinese dei costruttori di veicoli leggeri. Gli addetti ai lavori prevedono un **recupero** in aprile qualora l'epidemia rientrasse sotto

controllo in tempi brevi. Il Governo cinese ha inoltre sospeso i **pedaggi** in tutto il territorio per facilitare le forniture e quindi la ripresa del lavoro. **Faw—Volkswagen**, indicata come una delle più esposte alle conseguenze del coronavirus, ha ripreso la **produzione** nei suoi 4 impianti lunedì 17. L'azienda ha dichiarato che aumenterà la produzione per compensare il fermo causato dall'epidemia. Anche l'impianto **Tesla** di Shanghai ha riaperto i cancelli il 17, confermando che lo stop forzato potrebbe inficiare leggermente la redditività della società. Tesla pensa però di riuscire a recuperare le produzione persa.

Riconvertire la produzione

È da notare che alcune case, come **Saic-Gm, GAC e BYD**, potrebbero **convertire** alcune linee alla produzione di mascherine protettive per il viso, ormai introvabili quanto necessarie. La paventata chiusura dell'impianto FCA di Kragujevac si è poi concretizzata e non si sa quando riprenderà la produzione. In compenso lo scorso lunedì ha **riaperto** l'impianto di Guangzhou mentre quello di Changsha dovrebbe riaprire a breve. L'emergenza sanitaria ha indotto poi FCA a **restringere l'accesso** a diversi suoi impianti italiani e ai suoi uffici torinesi per chi è stato in Cina di recente. Inversamente, chie è stato nei 13

centri in zona rossa non potrà accedere agli altri impianti FCA in Europa. Notizie non buone da **Jaguar Land Rover**, che ha dichiarato che le sue scorte di parti cinesi destinate ai suoi stabilimenti del Regno Unito potrebbero esaurirsi presto, bloccando la produzione. **Honda Motor Company China** potrebbe perdere la metà della produzione di febbraio perché 3 suoi stabilimenti a Wuhan potrebbero riaprire non prima dell'11 marzo, come stabilito dalle autorità. **Daimler** ha diramato un *warning* sugli effetti dell'epidemia da coronavirus, anche se l'impianto di Beijing è ripartito, perché i danni alla produzione non sono ancora quantificabili precisamente. Anche **Nissan** lancia l'allarme perché potrebbe esser costretta a interrompere la produzione in alcuni siti americani ed europei. **Renault e PSA** hanno inoltre comunicato di aver allungato la chiusura dei loro stabilimenti dopo il **capodanno cinese**. Questi Gruppi hanno infatti impianti produttivi sia nella provincia di Hubei sia nella città di Wuhan. PSA comunica che, anche se la riapertura è fissata per il 12 marzo, l'ultima parola spetta alle autorità locali. **L'impianto Renault, gestito insieme a Dongfeng, dovrebbe riaprire il 10 marzo** ma anche in questo caso: "l'azienda applicherà le decisioni delle autorità locali e dell'Organizzazione Mondiale della Sanità". Renault ha inoltre comunicato di non poter escludere che gli stop dei fornitori possano ripercuotersi su tutti i suoi stabilimenti mondiali. PSA dichiara invece che allo stato attuale non si avranno ripercussioni in Europa.

L'epidemia è anche in Italia



Il **Giappone** ha poi formato una *task force* ministeriale che condividerà informazioni utili e supporterà anche finanziariamente l'industria. Dobbiamo purtroppo registrare la notizia che l'epidemia sta **colpendo direttamente** l'industria italiana. Lunedì 24 febbraio, infatti, è arrivata

la notizia che **MTA**, specializzata in sviluppo e produzione di componenti elettromeccanici ed elettronici per l'automotive, ha chiuso il suo **impianto di Codogno**. Lo stop, deciso a seguito delle disposizioni del Ministro della Salute e d'intesa con il Presidente della Regione Lombardia, può avere effetti molto pesanti non soltanto in Italia. **Entro pochi giorni** potrebbero risentirne le linee FCA di Mirafiori, Cassino, Melfi e a quelle di Sevel. Le negatività raggiungerebbero, ai primi di **marzo**, anche gli stabilimenti Renault, BMW e Peugeot per estendersi poi, qualora lo stop persistesse, anche a quelli di Jaguar Land Rover, Iveco, CNH e Same. In considerazione di queste criticità **MTA** ha chiesto alle autorità di consentire al 10% degli addetti (circa 60 persone) di poter **continuare la produzione**. **MTA** ha già affrontato l'emergenza causata dal COVID19 nel proprio impianto di Shanghai e ritiene quindi di riuscire a continuare la produzione nella piena sicurezza dei propri lavoratori. Anche la piemontese **Italdesign**, ormai parte di Volkswagen, **ha comunicato la chiusura dei suoi impianti di Moncalieri e Nichelino** dopo che un suo dipendente è risultato positivo al test del coronavirus. L'uomo, attualmente in isolamento nella sua abitazione a Cumiana, lavora nell'insediamento di Nichelino. **Jörg Astalosch**, Ceo di Italdesign, ha detto: *"Prima di tutto voglio augurare al nostro collega una pronta e totale guarigione. La priorità rimane la salute di tutti i nostri collaboratori, delle famiglie e delle comunità nelle quali operiamo"*.

Nicodemo Angi